

In Germania giù l'economia e su i prezzi

La congiuntura

A metà anno variazione
acquisita dello 0,7%,
+0,2% da aprile a giugno

Il Pil tedesco cede lo 0,1%
e l'inflazione sale al 2,3%
La Francia cresce dello 0,3%

L'economia italiana nel secondo trimestre 2024, secondo la stima preliminare dell'Istat, è cresciuta dello 0,2% rispetto al trimestre precedente (+0,3%). In termini tendenziali l'aumentato è dello 0,9%. La variazione acquisita per il 2024 è pari a +0,7%. Il dato italiano si inserisce nel contesto europeo dove Eurostat stima una

crescita dello 0,3%. Tra i 27 il maggior aumento (+1,2%) lo registra l'Irlanda, seguita da Lituania (+0,9%) e Spagna (+0,8%). La Francia registra un +0,3%. Male la Germania con una crescita sotto le attese (-0,1%) mentre l'inflazione di luglio sale al 2,3%. Secondo l'indice Ifo l'economia tedesca è bloccata dalla crisi.

Picchio e Trovati — alle pagine 2 e 3

Motore tedesco in panne: contrazione nel secondo trimestre

Anche l'inflazione tedesca ha deluso le aspettative: +2,3% a luglio leggermente più alta rispetto a giugno

Berlino

A sorpresa, il Pil ha segnato -0,1% mentre le attese erano di crescita debolissima

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente
FRANCOFORTE

L'economia tedesca si è contratta tra aprile e giugno dello 0,1%: il segno meno è stato una brutta sorpresa rispetto alle attese prevalenti di stagnazione allo 0% o debolissima crescita a +0,1%. Ma è stato anche la conferma che il motore tedesco della crescita continua ad essere in panne.

L'ultima volta che il Pil tedesco è cresciuto in un trimestre di oltre mezzo punto percentuale è stato quasi due anni fa.

Le diagnosi sullo stato di salute dell'economia tedesca ancora una volta ieri ha rilevato un misto di problemi congiunturali e strutturali: questi ultimi richiederanno tempi lunghi e ingenti risorse finanziarie per essere risolti, allontanando così il traguardo di una crescita solida.

Per l'economista dell'istituto Iw di Colonia, Thomas Obst, la ripresa della Germania è frenata nell'industria, nei consumi, nel commercio

e negli investimenti: «La domanda interna non si è ancora ripresa dopo cinque anni dall'inizio della pandemia; gli investimenti delle imprese sono ancora al di sotto del livello del 2019. A causa della persistente incertezza e degli elevati costi dell'energia, del lavoro e del capitale, le aziende stanno ritardando le loro decisioni di investimento», ha sostenuto ieri nella sua analisi. Geraldine Dany-Knedlik, responsabile delle previsioni e della politica economica presso l'Istituto tedesco per la ricerca economica DIW di Berlino, ha concordato con l'istituto statistico Destatis che le cause di questa contrazione vanno ricercate principalmente negli investimenti deboli nelle attrezzature e nell'edilizia.

Nel secondo semestre dell'anno, tuttavia, resta la speranza di una debole ripresa: «Grazie al calo dei tassi di inflazione e agli aumenti salariali concordati, i consumatori hanno più denaro a disposizione in termini reali e sono più ottimisti riguardo al futuro – ha pronosticato Dany-Knedlik - L'inversione di tendenza dei tassi d'interesse avviata dalla Banca centrale europea e i consumi privati dovrebbero avere un effetto positivo». Tutto questo dovrebbe alimentare la ripresa.

Gli economisti di Commerzbank, per contro, restano scettici sulla capacità dell'economia tedesca di risollevare la testa dopo due anni di stagnazione: «I tre cali consecutivi del clima economico segnalati dall'Ifo business climate e la debolezza di altri indicatori eco-

nomici suggeriscono una ripresa anemica nella seconda metà dell'anno: le aziende continuano a soffrire per l'erosione della competitività tedesca che dura da tempo».

Anche l'inflazione tedesca ha deluso ieri. L'inflazione complessiva a luglio del 2,3% è risultata leggermente più alta di quella di giugno. Ed è rimasta invariata al 2,9% l'inflazione di fondo che esclude i prezzi di energia e beni alimentari. Persiste l'elevata inflazione dei servizi.

L'eccesso di burocrazia, che non è stato sfoltito velocemente nonostante le promesse del governo federale, e il freno sul debito che riduce gli investimenti pubblici, non consentono alla ripresa di prendere slancio: tanto che per alcuni economisti la previsione di una stagnazione nel 2024 potrebbe non essere più lo scenario peggiore.

Secondo i calcoli dell'Istituto per l'economia tedesca Iw, il fabbisogno di investimenti in Germania per i prossimi dieci anni è di circa 600 miliardi di euro.

Il freno sul debito pubblico per il momento resta: il ministro delle Finanze liberale Christian Lindner non rileva uno stato di emergenza tale da richiedere la sospensione di questa norma costituzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

